

La Biblioteca storico-francescana e picena “San Giacomo della Marca” di Falconara Marittima*

Monica Bocchetta

Abstract

Il contributo ripercorre la storia della Biblioteca dei Minori delle Marche dalla sua fondazione, avvenuta al principio del Novecento, ad oggi evidenziandone il passaggio da ‘collezione interna’, ad uso cioè dei soli membri della famiglia religiosa, a istituzione specializzata in studi francescani e marchigiani aperta a tutti gli studiosi. Presenta inoltre una rapida rassegna dei fondi librari e non conservati fornendo, dove disponibili, la segnalazione degli strumenti di consultazione.

This article retraces the history of the Biblioteca dei Minori delle Marche from its establishment at the beginning of the Twentieth Century to the present. The author highlights its transformation from a “private collection” to a library open to scholars and specialists, specialised in Franciscan studies and history of the Marches. In addition, the article provides the reader with a synthetic list of the collections of books and other materials kept in the library; it also contains a survey of the available reference tools.

Chiunque varchi la soglia della Biblioteca dei Minori delle Marche è accolto da un piccolo percorso per immagini che insieme evoca e celebra la tradizione bibliotecaria minoritica provinciale, sia passata che recente. Campeggiano su tutti alcuni quadri di san Giacomo della Marca, provenienti dagli ex conventi, che richiamano la figura della celebre colonna dell’Osservanza cui diversi anni fa venne dedicata l’istituzione non solo perché Giacomo è stato ‘figlio’ della terra marchigiana e protagonista indiscusso della storia minoritica, ma anche per l’attenzione che pose al problema dell’allestimento di raccolte librarie ad uso dei frati: a lui si deve

infatti una delle prime biblioteche osservanti nel convento di Monteprandone di cui la Biblioteca conserva ancora oggi alcuni volumi¹. Nella sala lettura la vocazione bibliotecaria dei Minori delle Marche è ribadita dal ritratto, di fattura sei-settecentesca, del beato Francesco Venimbeni da Fabriano al quale la tradizione, come recita anche il cartiglio dipinto in calce all'effigie, ascrive il merito di aver dato vita alla prima biblioteca della *provincia stellata* presso il convento fabrianese già nel XIV secolo². Seguono quindi i più recenti ritratti dei direttori della Biblioteca provinciale: Candido Mariotti (1900-1922)³, Ferdinando Diotallevi (1935-1955)⁴, Giacinto Pagnani (1956-1986)⁵ e

* A padre Bernardino Pulcinelli.

¹ Su san Giacomo e la biblioteca conventuale di Monteprandone rinvio per brevità a G. Pagnani, *Vicende della Libreria di S. Giacomo della Marca*, «Picenum Seraphicum» 8 (1971), pp. 7-12; D. Lasić, *Le «tabulae Librorum» della Libreria di S. Giacomo della Marca*, ivi, pp. 13-41; A. Gattucci, *Frate Giacomo della Marca bibliofilo e un episodio librario del 1450*, in *Miscellanea Augusto Campana*, I, Padova 1981, pp. 313-354: 342-344; R. Avesani, *Cultura e istanze pastorali nella biblioteca di san Giacomo della Marca*, in *San Giacomo della Marca nell'Europa del '400. Atti del convegno internazionale, Monteprandone 7-10 sett. 1994*, a cura di S. Bracci, Padova 1997, pp. 391-405; G. Avarucci, *Studio, "Studia", maestri e biblioteche dei Francescani delle Marche (secoli XIII-XV)*, in *I Francescani nelle Marche*, a cura di L. Pellegrini e R. Paciocco, Cinisello Balsamo 2000, pp. 104-113: 110-112; A. Manfredi, *Codici da Santa Maria delle Grazie di Montemprandone ora in Vaticana. Aggiunte ed esclusioni*, «Picenum Seraphicum» 21 (2002), pp. 103-125. Sulla vicenda della dispersione rimando a C. Lori, *Il nucleo dei codici di Giacomo della Marca nella biblioteca storico francescana e picena di Falconara Marittima*, in *Giacomo della Marca tra Monteprandone e Perugia. Lo Studium del convento del Monte e la cultura dell'Ossevanza francescana*, a cura di F. Serpico e L. Giacometti, Firenze 2012, pp. 239-265. Sui codici conservati presso la Biblioteca provinciale rinvio *infra* alla sezione dedicata nel paragrafo 3. *Il patrimonio librario (e non librario) della Biblioteca e gli strumenti di consultazione*.

² Sul Venimbeni si veda L. Marcelli, *Sanctus Franciscus novellus: l'immagine delle origini nella Cronaca, nell'agiografia e nel culto di Francesco Venimbeni*, «Picenum Seraphicum» 28 (2010), pp. 71-97.

³ Candido Mariotti (Gagliole [MC], 11 novembre 1839 - Matelica, 6 gennaio 1922) entrò nelle fila degli Osservanti il 12 aprile del 1858. Dal 1864 al 1888 fu di stanza a Dubrovnik dove insegnò filosofia e teologia e svolse la mansione di bibliotecario. Dal 1899 al 1902 fu ministro della provincia Picena, poi custode, e di nuovo provinciale dal 1905 al 1908, quando gli succedette l'ex riformato Ciro Ortolani (in carica fino al 1911). Nel 1911 Mariotti è nominato custode della rinata provincia osservante, incarico che passò nel 1913 a Ferdinando Diotallevi. Fu autore di numerosi studi i più noti dei quali furono quelli dedicati al rapporto tra l'opera dantesca e il francescanesimo. Concluse i suoi giorni a Matelica. Su di lui si vedano A. Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche*, I, Sassoferrato 1937, pp. 167-168 e U. Picciafuoco, *Al servizio della Chiesa, del francescanesimo e della cultura. Bibliografia degli scritti del p. Candido Mariotti (1839-1922)*, «Frate Francesco» 40 (1973), pp. 137-144, 210-220 e 41 (1974), pp. 54-61, 112-122. Nell'Archivio storico provinciale dei Minori delle Marche si conservano due faldoni di scritti del Mariotti contenenti appunti, prediche, corrispondenza (tra cui lettere scambiate con studiosi quali Paul Sabatier e Herbert Holzzapfel) e l'inventario della sua libreria personale.

⁴ Ferdinando Diotallevi (Montemarciano [AN], 2 settembre 1869 - Falconara Marittima, 14 gennaio 1958) entrò nell'Ordine degli Osservanti il 27 novembre 1884, iniziando la brillante carriera che lo portò a rivestire prestigiosi incarichi tra i quali quelli di superiore della Missione di Costantinopoli (1909), ministro provinciale (nel 1914, nel 1930 e nel 1933), custode di Terrasanta

Bernardino Pulcinelli (1986-2006)⁶ riconosciuti eredi e custodi di una tradizione che costituisce parte integrante della storia dei Minori nelle Marche. Senz'altro l'istituzione e la vicenda specifica della Biblioteca provinciale non si possono collocare in stretta continuità con le esperienze del Venimbeni o di san Giacomo, ma non c'è dubbio che il paradigmatico esempio di questi ultimi è stato motivo d'ispirazione costante per i moderni bibliotecari, nel segno di un carisma francescano capace di manifestarsi anche attraverso l'allestimento e la tutela di una raccolta libraria.

La Biblioteca provinciale in effetti costituisce oggi l'esito di un percorso tutto sommato recente: essa assolve il ruolo di istituto collettore delle testimonianze documentarie e bibliografiche della storia francescana e marchigiana e risponde alle finalità di biblioteca di ente religioso che, come

(1918-1924), preside dell'Istituto Biblico di Gerusalemme (1927-1929) e visitatore generale dell'Ordine tra gli anni Quaranta e Cinquanta. Dopo il 1935 fu di stanza nel nuovo convento di Falconara Marittima dove morì. Su di lui si vedano F. Diotallevi, *Diario di Terrasanta*, a cura di D. Fabrizio, Milano 2002 e il più agile G. Mandolini, *P. Ferdinando Diotallevi 1869-1958*, Ostra Vetere 2011. Nell'Archivio storico provinciale si conservano diversi faldoni nei quali sono stati raccolti i suoi documenti personali e di studio.

⁵ Giacinto Pagnani (S. Michele di Fabriano, 16 agosto 1911 - Sassoferrato, 18 aprile 1986) entrò nell'Ordine il 10 dicembre 1932. Dopo Diotallevi venne designato direttore della Biblioteca provinciale di Falconara Marittima, ruolo che mantenne fino alla sua scomparsa. Dal 1962 risiedeva a Sarnano dove aveva ottenuto l'incarico dal Comune cittadino di occuparsi dell'Archivio storico comunale e della stesura della storia della città (sulla vicenda rinvio al contributo di Laura Venanzi in questo numero). Acuto ed attento studioso di temi francescani e marchigiani, come attesta la sua ampia bibliografia, fu anche responsabile dei beni culturali dei Minori marchigiani, curando con particolare attenzione proprio gli archivi e le biblioteche dei conventi. Fu l'animatore dei convegni dedicati alla figura di s. Giacomo della Marca a seguito dei quali riprese vita la rivista *Picenum Seraphicum*. Ampia parte della sua attività di studioso e di curatore delle istituzioni culturali è ancora oggi nelle pieghe degli inediti e nel carteggio conservati nell'Archivio storico provinciale. Su di lui rimangono fondamentali F. Tiberi, *Giacinto Pagnani profilo biografico ed esperienza religiosa*, «Picenum Seraphicum» 17 (1984-87) pp. 291-297; F. Allevi, *Il padre Pagnani e il suo tirocinio di storico sarnanese*, ivi, pp. 299-305 e B. Pulcinelli, *Pagnani Giacinto francescano e scrittore. Bibliografia*, ivi, pp. 307-312.

⁶ Bernardino Pulcinelli (Sassoferrato, 25 gennaio 1922 - Falconara Marittima, 9 aprile 2006) vestì l'abito nel 1938. Fu coinvolto nell'allestimento della Biblioteca provinciale dal 1959 al 1961 e frequentò la Scuola Vaticana di archivistica paleografia e diplomatica per acquisire, come lui stesso amava ricordare, le competenze necessarie al lavoro di bibliotecario. Concluso il percorso romano rientrò nelle Marche dove fu designato vice-direttore della Biblioteca di Falconara sotto la direzione di Pagnani dopo la di cui scomparsa prese ufficialmente il posto. Sotto la sua direzione l'istituzione vide crescere enormemente il proprio patrimonio ed acquisire un ruolo di primo piano nell'ambito degli studi francescani e marchigiani. Già collaboratore di Pagnani per *Picenum Seraphicum* negli anni Settanta-Ottanta, fu tra i sostenitori della rinascita della rivista nel 1999 e membro della redazione. Su di lui rinvio a S. Bracci, *In memoria di p. Bernardino Pulcinelli o.f.m.*, «Picenum Seraphicum» 25-26 (2006-2008), pp. 9-16 e F. Bartolacci, *Padre Bernardino Pulcinelli o.f.m. (1922-2006)*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche» 107 (2004-2006), pp. 199-205. Presso l'Archivio provinciale sono presenti due faldoni di carte e documenti relativi alla sua attività di studio e ricerca.

ricordava Balsamo, consiste nell'«alimentare, mantenendola aggiornata ed evitando che risulti lacunosa, la memoria collettiva»⁷. Di tale percorso si intende dare conto in questa sede perché in un presente segnato da forti incognite sul futuro non si finisca per dimenticare l'identità passata che essa rappresenta e tutela⁸.

1. *La fondazione della Biblioteca francescana a Matelica*⁹

L'istituzione di una Biblioteca provinciale dei Minori marchigiani si colloca al principio del XX secolo in un momento assai delicato nella storia dell'Ordine. I Francescani Osservanti infatti – come le altre famiglie religiose – dopo l'iniziale smarrimento dovuto alle soppressioni delle corporazioni regolari decise dal nuovo Stato italiano (1860-1866, dette anche leggi *eversive* dalla storiografia confessionale) si trovarono nella necessità di ricomporre la trama della propria rete insediativa e di recuperare un ruolo

⁷ L. Balsamo, *Il ruolo delle biblioteche degli Ordini religiosi tra passato e futuro*, in *Biblioteche cappuccine italiane. Atti del Congresso Nazionale tenuto in Assisi, 14-16 ottobre 1987*, a cura di A. Mattioli, Perugia 1988, pp. 115-125: 125.

⁸ I Minori delle Marche nel 2011 hanno lasciato il convento di Falconara Marittima e la cura della relativa parrocchia (affidata ora ai Minori polacchi). La provincia Picena ha scelto di mantenere comunque la gestione dell'istituzione culturale, ma è evidente che ciò comporta maggiori difficoltà d'accesso al patrimonio per l'assenza di un direttore e di un bibliotecario stabilmente presenti. Il rischio è che la Biblioteca diventi un vuoto e silente museo bibliografico nonostante l'impegno dell'attuale direttore, padre Giancarlo Mandolini, alla cui sola cura è affidata la gestione. Per ovviare alla tetra prospettiva sarebbe necessario coinvolgere più soggetti capaci di affiancare il direttore, ma è probabile che negli incerti frangenti in cui ci troviamo ciò non sarà facilmente perseguibile.

⁹ Per la ricostruzione della storia della Biblioteca si è ricorsi anzitutto a due memorie rinvenute in archivio, ovvero F. Diotallevi, *La Biblioteca Francescana*, 1956, ms. senza segnatura Falconara Marittima, Biblioteca storico-francescana e picena dei Minori delle Marche, Archivio storico provinciale (d'ora in poi Asp), b. *Biblioteca* e U. Picciafuoco, *Un centenario significativo. Verso i cento anni della Biblioteca e Archivio francescano di Falconara Marittima*, 1990 ca., ms. senza segnatura ivi. Cenni sulla storia della Biblioteca si trovano anche in A. Talamonti, *Cronistoria dei frati minori della provincia lauretana delle Marche*, III, Sassoferrato 1941, pp. 189-190; *I Francescani a Falconara. 60 anni di presenza 25 di Parrocchia*, Falconara 1993, pp. 77-78; Mandolini, *P. Ferdinando Diotallevi 1869-1958* cit., pp. 283-284. Si segnala inoltre che brevi profili comprensivi di alcuni dati statistici sono presenti in *Annuario delle biblioteche italiane*, a cura di E. Apollonj, I, Roma 1969, pp. 394-395; *Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1990*, a cura di A. Ornella, S. Bigatton e P. Figini, Milano 1990, p. 52 e *Catalogo delle biblioteche d'Italia. Marche*, Roma-Milano 1993, pp. 34-35. Non del tutto attendibili le informazioni contenute in *Archivi storici, biblioteche, musei ecclesiastici delle Marche*, a cura di C. Costanzi, F. Emanuelli, L. Mozzoni, Ancona 1987, pp. 59 (archivio), 69 (biblioteca).

pastorale e culturale all'interno della nuova realtà sociale post-unitaria¹⁰. Le famiglie francescane dovettero anche improntare un'attenta ri-definizione della propria identità istituzionale e storica in seno al noto dibattito che si aprì con la pubblicazione della *Vie de Saint François d'Assise* (Parigi 1893) di Paul Sabatier da cui principiò quella *questione francescana* che impose una più meditata riflessione sull'eredità lasciata dal fondatore¹¹. Nel mezzo di questi già complessi problemi identitari giunse anche la costituzione apostolica di Leone XIII, *Felicitate quadam* (4 ottobre 1897), con la quale si sanciva l'unione in unico Ordine di distinte compagini minoritiche ossia quelle degli Osservanti, dei Riformati, degli Alcantarini e dei Recolletti. Se tale soluzione tentò di perseguire un più efficiente riassetto delle famiglie francescane, in particolare per quelle che maggiormente avevano patito le leggi post-unitaire, intervenne però a complicare il delicato percorso che ciascun Ordine aveva di recente intrapreso nello sforzo di riaffermare la propria specifica identità¹².

Sullo sfondo di tale complicato contesto, nel 1897 si realizzò nelle Marche la fusione della provincia Lauretana (degli Osservanti) con quella di San Pacifico (dei Riformati) in una nuova circoscrizione che assunse il nome di Picena¹³. La guida della neo-nata provincia veniva affidata nel 1899 al padre Candido Mariotti, il quale tra equilibri precari e grandi incertezze maturò l'idea di allestire una Biblioteca francescana provinciale. Il progetto prese corpo già nell'anno 1900 e intese allestire una collezione di autori e opere francescani selezionando i volumi nelle biblioteche dei conventi riaperti di

¹⁰ Sulle soppressioni e le difficoltà incontrate dai religiosi rinvio brevemente a I. M. Laracca, *Il patrimonio degli ordini religiosi in Italia: soppressione e incameramento dei loro beni (1848-1873)*, Roma 1936; M. Polverari, *Lo stato liberale nelle Marche. Il commissario Valerio*; Ancona 1978; M. Piccialuti, *A proposito della legge del 1866 sulla soppressione delle corporazioni religiose: iniziative e linee di ricerca*, «Le Carte e la Storia» 1 (1999), pp. 153-159. Per i tentativi di recupero attuati dalle famiglie regolari si veda, a titolo esemplificativo, il caso dei Gesuiti ampiamente illustrato da F. C. Dandolo, *Insedamenti e patrimoni dei Gesuiti nel Mezzogiorno continentale (1815-1900)*, Napoli 1998. Mentre una vivida immagine della situazione dei Minori delle Marche dopo le soppressioni è restituita da *Stato passato e presente della Provincia dei Minori nelle Marche. Gennaio 1900*, Jesi 1900, pp. 9-10.

¹¹ Sulla *questione francescana* e l'importanza dell'opera del Sabatier si vedano S. G. Franchini, *Sugli esordi della Società internazionale di studi francescani fondata da Paul Sabatier*, S. Maria degli Angeli (Assisi) 2002 e *Paul Sabatier e gli studi francescani. Atti del XXX Convegno internazionale, Assisi, 10-12 ottobre 2002*, Spoleto 2003.

¹² *Stato passato e presente della Provincia dei Minori nelle Marche* cit., pp. 10, 12-13. Per uno sguardo d'insieme sulla questione rinvio a C. Schmitt, *Osservanti (OFMOss)*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, IV, Roma 1980, coll. 1022-1036: 1032-1033.

¹³ *Stato passato e presente della Provincia dei Minori nelle Marche* cit., pp. 10, 12-13 e Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori*, I, cit., pp. 165-191.

Maciano, Montefiorentino e Montemaggio¹⁴. In questi luoghi, nonostante le requisizioni avvenute per mano dello Stato italiano, fu possibile al Mariotti raccogliere diversi volumi che andarono a costituire il primo fondo della Biblioteca la cui sede venne stabilita presso il convento di S. Francesco di Matelica, dove si trovavano la curia provinciale e uno dei riaperti collegi della provincia.

Non c'è dubbio che la nascita di una *Biblioteca francescana* provinciale in quel particolare momento doveva rispondere ad esigenze di natura diversa. Ad essa veniva, anzitutto, affidato il compito di offrire l'opportuno corredo bibliografico dal taglio specializzato ad uso degli studenti del riaperto collegio e dei religiosi intenti alla cura pastorale del luogo. Ma non sfugge che questo progetto doveva assumere una simbolica valenza culturale e insieme 'politica'. Il semplice appellativo *francescana* richiamava infatti le comuni radici delle due compagini minoritiche da poco divenute una sola famiglia ed invitava così a superare le forti divisioni alla luce di una tradizione condivisa. Tanto a livello locale che nazionale non mancavano in effetti ampie resistenze all'unione imposta da Leone XIII, una situazione che costrinse Pio X nel 1911 ad acconsentire alla revoca della *Felicitate quadam*

¹⁴ Diotallevi, *La Biblioteca Francescana* cit., p. 4. Ciascuno dei conventi era stato oggetto di requisizioni ed asportazioni librerie a favore delle istituzioni bibliotecarie pubbliche del territorio, secondo le disposizioni emanate nel 1861 dal commissario Lorenzo Valerio. La libreria del convento di S. Maria dell'Olivo di Maciano (Pennabilli, PU) era stata sequestrata ed inventariata il 19 aprile 1872 (Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione per l'Istruzione superiore, Università e istituti superiori 1860-1881, Biblioteche claustrali [d'ora in poi *Biblioteche claustrali*], b. 119, fasc. 61, subfasc. Pennabilli). I libri del convento di S. Francesco di Montefiorentino erano invece stati requisiti e accettati dal Comune di Pian di Meleto (ivi, subfasc. Pian di Meleto). Risulta altresì che la raccolta rinvenuta nel convento di S. Antonio abate di Montemaggio venne devoluta alla Biblioteca "Baldi" dell'Istituto di Belle Arti di Urbino (ivi, subfasc. S. Leo). Nonostante queste disposizioni si dovrà notare che durante le devoluzioni spesso i religiosi riuscirono a sottrarre parte dei loro patrimoni all'attenzione dei commissari governativi. Un esempio proviene proprio dal convento di Montemaggio da cui i frati avevano provveduto a trasferire arredi sacri, mobili (e fors'anche dei libri) presso un certo Giovanni Antonio Tombi residente a San Marino, il quale nel 1878 si dichiarava pronto a restituire «il deposito che ha finora custodito» cfr. Asp, Fondo ex Provincia Lauretana, *Miscellanea II*, Roma 11 gennaio 1878. Indubbiamente nei conventi o presso amici rimasero custoditi diversi volumi che poi vennero recuperati dal Mariotti come è possibile intuire guardando oggi le note di provenienza presenti su numerose edizioni antiche e del primo Ottocento conservate in Biblioteca. Anche il convento di Matelica aveva subito la requisizione della libreria claustrale in età post-unitaria: nel 1870 i 1.875 volumi rinvenuti furono incamerati dal Municipio cittadino, cfr. *Biblioteche claustrali*, b. 105 fasc. 40 (Macerata), subfasc. Matelica. Per uno sguardo d'insieme alle requisizioni librerie nelle Marche in età post-unitaria rinvio per brevità a R.M. Borraccini, *Le biblioteche delle Marche tra antico regime e Stato liberale*, in *Quei monti azzurri. Le Marche di Leopardi*, a cura di E. Carini, P. Magnarelli, S. Sconocchia, Venezia 2002, pp. 461-480; Ead., *Le librerie claustrali di Fermo e del suo circondario di fronte all'Unità. Fonti e strumenti per lo studio*, in *Spiritualità e cultura nell'età della riforma della Chiesa. L'Ordine dei Cappuccini e la figura di San Serafino da Montegranaro*, a cura di G. Avarucci, Roma 2006, pp. 553-568.

ricostituendo i due ordini distinti degli Osservanti e dei Riformati. Ciò comportò la riassegnazione dei conventi e nelle Marche il luogo di Matelica fu concesso ai Riformati che ereditarono anche la Biblioteca. Mariotti, che era rientrato nel ramo degli Osservanti, venne dunque allontanato dal convento vedendo venire meno la possibilità di portare avanti il progetto a cui tanto teneva. Si avviò un periodo di aspre contese tra le parti, con il fondatore dell'istituzione che cercò con tenacia di far trasferire il presidio a Jesi, fino a che il sollecitato intervento della Santa Sede pose fine alla questione affidando nel 1915 il convento di Matelica agli Osservanti e riconducendo l'istituzione sotto la guida del Mariotti¹⁵. Egli la diresse fino ai suoi ultimi giorni (1922) consegnando ai suoi successori un patrimonio che possiamo conoscere grazie al *Catalogo* realizzato nel 1925¹⁶.

È più che probabile che Mariotti avesse improntato un catalogo o un inventario della Biblioteca, così come fece per la sua raccolta personale nel 1916¹⁷. Ma di un tale strumento non restano tracce e dunque il *Catalogo* del 1925 è per noi oggi la prima fonte disponibile per conoscere la fisionomia della raccolta nei primi anni della sua storia. Si dovrà osservare che, come molto spesso accade con questa tipologia di fonti, il documento se ci restituisce l'istantanea di quel presidio, tuttavia quando sottoposto ad un esame attento presenta limiti e problemi interpretativi diversi perché come è stato acutamente osservato queste testimonianze di norma «propongono più problemi che informazioni»¹⁸. Il *Catalogo* del 1925 in effetti costituisce sì una testimonianza preziosa, ma al tempo stesso del tutto isolata, accanto alla

¹⁵ Sulla divisione del 1911 e le assegnazioni cfr. Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori*, I, cit., p. 187, mentre per la sorte della raccolta fonte preziosa è costituita dalla corrispondenza di padre Mariotti conservata in Biblioteca (*Miscellanea estratti*, n. 59, *Biblioteca*).

¹⁶ Asp, b. Biblioteca, *Catalogo della biblioteca Francescana. Matelica, S. Francesco, anno Santo 1925* (d'ora in poi semplicemente *Catalogo*).

¹⁷ Asp, b. Candido Mariotti, *Catalogo ragionato dei libri ad uso privato del p. Candido Mariotti O.F.M. 1916*, senza segnatura. Questo catalogo è molto stringato nelle descrizioni e presenta soltanto il nome dell'autore, le prime parole del titolo e il «numero d'ordine», ossia il numero di catena assegnato a ciascun esemplare. Il documento, assieme al carteggio, rappresenta oggi una testimonianza preziosa per indagare meglio la figura dello studioso Mariotti. Nei limiti di questo lavoro, le sintetiche descrizioni non hanno consentito di evincere – sulla base del confronto con il *Catalogo* del 1925 – quali e quanti volumi a lui appartenuti fossero confluiti dopo la sua morte nel *corpus* della Biblioteca provinciale né – in assenza di note di possesso sugli esemplari – quanti di quei volumi siano oggi ancora conservati a Falconara.

¹⁸ A. Quondam, *Le biblioteche della corte estense*, in *Il libro a corte. Atti del seminario di studi (Ferrara, 2-5 novembre 1989)*, a cura di Id., Roma 1994, pp. 7-38: 14. Sulla complessità interpretativa e le cautele necessarie all'approccio di documenti inventariali per la ricostruzione delle vicende di presidi librari si veda L. Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli 'inventari di biblioteca' come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. Barbieri e D. Zardin, Milano 2002, pp. 373-432: 409-415.

quale non possiamo avvicinare ulteriore documentazione sulla storia più antica della Biblioteca come ad esempio cronache di convento, registri di ingresso o di spesa. A ben guardare, poi, questo *Catalogo* è più propriamente un inventario in cui le descrizioni, per quanto redatte in forma piuttosto completa (manca la sola indicazione dell'editore), non sono contraddistinte dalle relative segnature catalografiche. Pur entro tali limiti, il documento ci consente comunque di avvicinare il posseduto librario e coglierne alcuni aspetti caratteristici e gestionali. L'impianto descrittivo richiama da vicino modelli collaudati della tradizione bibliografica claustrale in cui l'ordinamento alfabetico per autore si articola per materia, all'interno di ciascuna sequenza, lasciando così supporre che i 2.349 titoli (per un totale di 3.224 volumi) fossero divisi per argomento. Si avevano dunque le sezioni di *Ascetica* (332 titoli e 339 volumi), *Liturgia* (158 titoli e 169 volumi), *Oratoria* (239 titoli e 375 volumi), *Agiografia [e] Leggendaria* (338 titoli e 357 volumi), *Storia* (507 titoli e 655 volumi), *Letteratura* (255 titoli e 337 volumi), *Filosofia* (155 titoli e 236 volumi), *Teologia* (147 titoli e 247 volumi), *Morale* (139 titoli e 203 volumi), *Sacra Scrittura* (59 titoli e 147 volumi) e *Varia* (20 titoli e 69 volumi). Seguendo le descrizioni emerge altresì che sugli scaffali convivevano volumi antichi e moderni, senza distinzione di sorta, evidenziando come nella raccolta allestita sulla base di un progetto culturale 'interno' rimaneva predominante la *funzione utenziale*¹⁹. Sul piano delle scelte bibliografico-letterarie infatti l'ossatura portante era costituita dalle principali *auctoritates* della tradizione minoritica²⁰ in edizioni dei secoli XVI-XVIII non per scelte conservative, ma più pragmaticamente perché quelle erano le pubblicazioni che si era riusciti a recuperare nei fondi librari superstiti della provincia. Ovviamente rispetto a questo patrimonio acquisito si sentì quasi subito la necessità di provvedere agli opportuni aggiornamenti in particolare nelle sezioni di *Storia*, *Filosofia* e *Teologia*. Ce lo attesta

¹⁹ Sul concetto di *funzione utenziale* e valore di testimonianza storica di una biblioteca si rinvia a A. Serrai, *Le biblioteche quali emblemi funzionali e testimoniali di una cultura*, «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici» 1 (2006), pp. 18-21.

²⁰ Troviamo san Bonaventura, Duns Scoto, François de Meyronnes, Richard Middleton, Cornelio Musso, Francesco Panigarola e Pierre Tartaret che da secoli costituivano il canone bibliografico di riferimento nei *curricula studiorum* codificati puntualmente nel corso del Cinquecento e rimasti di riferimento in seguito, cfr. P. Maranesi, *Nescientes litteras. L'ammonezione della regola francescana e la questione degli studi nell'Ordine (sec. XIII-XVI)*, Roma 2000; R. Biondi, *Libri, biblioteche e studia nella legislazione delle famiglie francescane (secc. XVI-XVII)*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del convegno internazionale, Macerata 30 maggio-1 giugno*, a cura di R.M. Borraccini e R. Rusconi, Città del Vaticano 2006, pp. 337-379 e G. Granata, *Le biblioteche dei Francescani osservanti alla fine del '500: un approccio bibliometrico*, ivi, pp. 146-178.

proprio il *Catalogo*: guardando alle date di stampa per il periodo 1901-1924 si registrano ben 399 titoli (pari al 17% del totale censito) che appaiono quale selezione attenta delle opere e degli autori protagonisti nei più recenti dibattiti, tra i quali non manca Paul Sabatier con i suoi testi più importanti²¹, oltre ad una attenta scelta di 21 periodici di storia religiosa e francescana²².

Il patrimonio librario rappresentato emerge così come una selezionata raccolta francescana pensata al servizio degli studenti ma anche dei più attrezzati e maturi studiosi della provincia, come lo stesso Mariotti o i confratelli Luigi Tassi e Ciro Ortolani che con le loro ricerche intesero prender parte attiva al clima di rinnovato interesse per gli studi francescani²³.

²¹ Nella sezione *Storia* si conservava la bibliografia quasi completa delle sue opere (*Catalogo*, pp. 50-51). In quella *Agiografia [e] Leggendaria* era presente la versione italiana della *Vita di S. Francesco d'Assisi* pubblicata a Roma nel 1896 (ivi, p. 34).

²² *Catalogo*, p. 81: tra di essi i fondamentali *Archivium franciscanum historicum*, *Miscellanea Francescana*, *La Verna* con la continuazione di *Studi francescani* e diverse riviste dedicate alla presenza francescana in Oriente, come ad esempio, *Diarium Terrae Sanctae*, *Le missioni francescane in Palestina* e la *Cronaca delle missioni francescane*. Per quanto concerne il panorama minoritico marchigiano non mancavano le due riviste della provincia: *Il crocifisso redentore* e *Picenum Seraphicum* (su queste ultime due riviste si veda M. Bocchetta, *Picenum Seraphicum 1915-2005. Sommari ed indici degli autori*, «Picenum Seraphicum» 24 (2005), pp. 191-259: 191-192).

²³ Luigi Tassi da Fabriano (che si firmava nei suoi lavori anche 'Tasso' cfr. M. Morici, *Un sonetto di un frate marchigiano contro il presidio francese in Roma*, «Archivio marchigiano del Risorgimento» 1 [1906], pp. 299-305: 299) fu autore di diversi studi di storia francescana marchigiana tra cui *Storia di quarantacinque martiri giapponesi dell'ordine di S. Francesco*, Roma 1871 e *Cenni cronologico-biografici della osservante provincia picena*, Quaracchi 1886. Ciro Ortolani (1862-1939), che era solito firmarsi nei suoi lavori 'Ciro da Pesaro', fu altrettanto prolifico autore di studi storico-francescani e fu l'ideatore della rivista *Picenum Seraphicum* nel 1915 con l'obiettivo di rispondere all'interesse «ognor crescente che destano gli studi della storia francescana» cfr. Bocchetta, *Picenum Seraphicum 1915-2005 cit.*, pp. 191-192. Ampia fu la rete di relazioni che Mariotti, Tassi e Ortolani riuscirono a tessere con gli studiosi loro contemporanei, e in merito cade in taglio segnalare che tutti e tre ebbero contatti con Paul Sabatier, come ci attestano oggi le dediche apposte su altrettanti esemplari conservati in Biblioteca. La copia dei *Floretum s. Francisci Assisiensis. Liber aureus qui Italice dicitur I fioretti di san Francesco*, Paris 1902, (coll. A Fr./Op. Flor2) riporta la dedica del Sabatier a Mariotti (datata Assisi, 27 dicembre 1902) che costituisce un tassello ulteriore del rapporto tra i due sottolineato già da alcune lettere conservate nell'epistolario del Mariotti (*Miscellanea estratti*, n. 59, *Sabatier*). Lo studioso protestante sottoscrisse anche due copie dello *Speculum perfectionis seu S. Francisci Assisiensis legenda antiquissima autore frate Leone*, Paris 1898: la prima quale «hommages respectueux» al padre Luigi Tassi in data 5 aprile 1898 ad Assisi (esemplare non ancora catalogato) e la seconda quale «affectueux hommage» all'indirizzo del padre Ciro Ortolani a Roma l'8 maggio 1900 (coll. A Fr./Op. Leon). Dello *Speculum* la Biblioteca conserva un terzo esemplare (non ancora catalogato) con nota autografa del Sabatier – in data febbraio 1913 – all'indirizzo di Romolo Molaroni, allora prevosto del Seminario di Pesaro poi vescovo di Macerata e Tolentino.

2. *La Biblioteca storico-francescana e picena a Falconara Marittima*

Il nuovo corso nella storia della Biblioteca avvenne nel 1935 quando la collezione fu trasferita presso l'appena ultimato convento di Falconara Marittima per volontà dell'allora provinciale Ferdinando Diotallevi. Egli desiderava aprire l'istituzione anche a studiosi diversi dai soli suoi confratelli e pertanto la raccolta avrebbe dovuto lasciare la scomoda Matelica per trovare alloggio in un convento di più facile accesso. La piccola località di Falconara Marittima, servita dalla rete ferroviaria e stradale, offriva maggiori opportunità e qui, nel nuovo convento, Diotallevi fece realizzare apposti locali al di fuori della clausura in modo che non venisse pregiudicato l'ingresso a studiosi non francescani²⁴. Il luogo di S. Antonio di Falconara Marittima divenne il centro amministrativo e culturale della provincia: dal 1934 al 1969 fu la sede della curia provinciale, ospitò l'Istituto di Studi superiori per gli aspiranti alla vita francescana e missionaria, e, come ricorda Talamonti, era l'unico a contare ben due biblioteche: «una interna comune, l'altra esterna alla quale si può accedere da tutti essendo rara nel genere contenendo tesori di scienza e storia francescana antica e moderna da trarre l'attenzione dei Franciscanofili»²⁵. Non sappiamo quanti furono gli 'avventori' esterni all'Ordine e Diotallevi ci ricorda soltanto che il primo studioso non religioso ad entrare nella Biblioteca fu «il letterato ed artista Adolfo Venturi» suo amico²⁶, ma è evidente che, rispetto all'idea iniziale di Mariotti, l'apertura offerta da Diotallevi segnava un passo notevole nella storia dell'istituzione.

Purtroppo con l'entrata in guerra dell'Italia questo cammino si arrestò. Il disagio nell'immediato fu limitato, ma con il precipitare degli eventi dopo l'8 settembre 1943 il convento e la Biblioteca attraversarono la fase più difficile della loro storia. Nell'ottobre del 1943 con l'occupazione dei tedeschi il provinciale Alfredo Polidori trasferì studenti e docenti ad Arcevia, mentre a presidiare il convento rimasero pochi religiosi tra i quali, oltre lo stesso provinciale, fra Dante Bucarini e i padri Domenico Bruscolotti, Pasquale

²⁴ Diotallevi, *La Biblioteca francescana* cit., pp. 5-6 dove si indica come data del trasferimento il 1942 corretta da Pagnani nel manoscritto. La Biblioteca provinciale venne allestita nell'edificio accanto alla facciata della chiesa dove è rimasta fino al 2003.

²⁵ Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori*, III, cit., p. 138. Per la storia del convento in questi anni cfr. *I Francescani a Falconara* cit., p. 27.

²⁶ Diotallevi, *La Biblioteca francescana* cit., p. 5. Sulla figura del celebre critico d'arte e primo docente universitario di Storia dell'arte a Roma dal 1896 al 1931 si vedano A. Venturi, *Memorie autobiografiche*, prefazione di G. C. Sciolla, Torino 1991; *Adolfo Venturi e l'insegnamento della storia dell'arte. Atti del Convegno, Roma, 14-15 dicembre 1992*, a cura di S. Valeri, Roma 1996 e *Adolfo Venturi e la storia dell'arte oggi*, a cura di M. D'Onofrio, Modena 2008.

Meo e Nazzareno Angelini. Questi si adoperarono per dare ospitalità ai falconaresi rimasti in città e ai forestieri di passaggio aprendo loro le porte del convento. Con l'allontanamento dei tedeschi i frati recuperarono la disponibilità del complesso edilizio che fu scelto nei mesi successivi come alloggio provvisorio per i soldati polacchi, poi per quelli inglesi e italiani, oltre che come soluzione temporanea per l'ospedale da campo. Sembra che la Biblioteca non venisse interessata da occupazioni vere e proprie, ma è noto che riportò alcuni danni strutturali e al patrimonio durante il bombardamento del 1° luglio 1944, quando un ordigno colpì il piazzale antistante l'edificio²⁷.

Conclusa la guerra i Minori ripresero la loro vita a Falconara dove Diotallevi tornò alla guida della Biblioteca, mantenuta fino al 1955, avendo cura di far restaurare e riordinare il patrimonio librario. Coinvolse in queste operazioni i più giovani confratelli, tra i quali i padri Giacomo Pagnani, Giacinto Pagnani, Stefano Troiani, Bernardino Pulcinelli, fra Domenico Massi e Virgilio Perella²⁸. «Per la prima volta dopo il suo [i. e. della Biblioteca] trasferimento a Falconara» venne realizzato il catalogo, come ricorda il compilatore Giacinto Pagnani che compì il lavoro in soli sei mesi²⁹. Per la verità furono cinque i cataloghi che egli compilò adottando la soluzione dello schedario Staderini a volumetto³⁰: ne redasse uno per autori, uno per soggetti e un terzo 'speciale' dedicato alle biografie di santi e religiosi illustri. Attraverso questi tre strumenti era possibile accedere a tutto il patrimonio conservato con la sola eccezione di due tipologie specifiche: gli *opuscoli* e i *rari* che dettero vita a due raccolte distinte e a due cataloghi dedicati. Con *opuscoli* si individuarono pubblicazioni autonome di poche pagine o estratti di riviste e miscellanee che non si ritenne funzionale mantenere sugli scaffali. Essi furono così rilegati in volumi ed andarono a costituire la sezione *Miscellanea*, la cui consultazione, allora come oggi, fu garantita da un apposito catalogo organizzato per soggetti. Il fondo *Rari* si compose riunendo gli incunaboli ed altre edizioni antiche ritenute di particolare pregio (in tutto circa 150 esemplari) perché, stando ai repertori

²⁷ Sulle vicende belliche cfr. *I Francescani a Falconara* cit., pp. 30-41. Due dei volumi rovinati sono oggi conservati nella sala lettura della Biblioteca: si tratta dei tomi I e XXXVII del *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* di Gaetano Moroni che presentano evidenti danni dovuti alle schegge di vetro e legno provenienti dalle finestre andate in frantumi dopo l'esplosione.

²⁸ Picciafuoco, *Un centenario significativo* cit., p. 9.

²⁹ Così annota lo stesso Pagnani a margine della memoria di Diotallevi, *La Biblioteca francescana* cit., p. 7.

³⁰ Sul modello ideato da Staderini, detto anche modello "Biblioteca Vittorio Emanuele" si veda A. Rizzo, *Aristide Staderini e il catalogo a schede mobili. Breve profilo di un pioniere*, «Biblioteche oggi» 3 (2001), pp. 30-32. I cataloghi sono tutt'oggi conservati nella sala studio.

disponibili, risultavano conservate in Italia o all'estero in pochi esemplari. Tutte le altre edizioni antiche non considerate di rilievo furono collocate anche nella nuova sede sugli scaffali accanto a quelle moderne, ma rispetto alla soluzione matelicense per materie si adottò un più pratico principio bibliometrico che consentì l'ottimizzazione degli spazi³¹. Il patrimonio si era infatti piuttosto accresciuto dagli anni Venti. Guardando, ad esempio, al materiale più antico Diotallevi ci testimonia nel 1955 ben 13 edizioni incunabile (per un totale di 18 volumi) mentre erano solo 7 nel 1925, e registra per la prima volta la presenza materiale manoscritto, computato in 23 codici³². Solo a conclusione delle operazioni di catalogazione Giacinto Pagnani, in una nota del 9 marzo 1956³³, offriva la visione d'insieme di una collezione composta da 6.560 *stampati* – da intendere come *volumi a stampa* e non come *edizioni* – di cui 1.918 *opuscoli*, ovvero le pubblicazioni di piccolo formato confluite nella *Miscellanea*, e 4.642 volumi sugli scaffali. In aggiunta si contavano nell'«armadio di sicurezza»³⁴ 40 manoscritti – tra i quali i codici di s. Giacomo – di cui 38 *numerati* (ossia catalogati) e 2 *non numerati* e nell'«armadio grande» 144 esemplari della sezione *Rari*: 90 incunabili – di cui 74 *numerati* e 16 *non numerati* (con la specifica che 12 erano in restauro e 4 doppi) – e 54 cinquecentine.

Il successore di Diotallevi fu per breve tempo il padre Leonardo Tasselli³⁵ quindi l'incarico passò a Giacinto Pagnani che lo tenne fino al 1986, anno della sua morte, affiancato dal confratello Bernardino Pulcinelli in qualità di vice-bibliotecario. Sotto la guida di questi ultimi l'istituzione cominciò ad assumere un nuovo volto. Nell'ambito delle politiche culturali dei Minori delle Marche la collezione si qualificò nel sistema bibliotecario 'interno' come collezione speciale francescana andando ad arricchire l'offerta della provincia che contava altresì le raccolte di teologia a Jesi e di letteratura e filosofia a

³¹ Tale disposizione era ancora visibile fino al 2003 prima del trasferimento nella nuova sede. Nonostante il riordino avvenuto in quell'occasione quegli esemplari ancora sono oggi riconoscibili grazie all'etichetta catalografica in carta posta sul dorso con la segnatura composta da una lettera maiuscola indicante lo scaffale seguita dal numero di catena.

³² Diotallevi, *La Biblioteca francescana* cit., pp. 9-11. Interessante anche l'annotazione del dono fatto nel novembre del 1955 da Alberto Ghinato di «una ventina di volumi bene rilegati in lingua spagnola» (ivi, p. 8). Al momento non è chiaro a quali volumi si riferisca la nota.

³³ Si tratta di una carta sciolta dattiloscritta conservata all'interno della relazione di Diotallevi, *La Biblioteca francescana* cit.

³⁴ Si tratta della cassaforte, ancora in uso, che Pagnani riuscì a far acquistare per la Biblioteca dal direttore della Soprintendenza, dott. Mendogni, impegnando una spesa di L. 175.000, cfr. Picciafuoco, *Un centenario significativo* cit., p. 10.

³⁵ Diotallevi, *La Biblioteca francescana* cit., pp. 6-7.

Matelica³⁶. Nel tempo divenne l'istituzione-custode della memoria storica della provincia tanto che presso la Biblioteca si decise di conservare l'Archivio provinciale. Tale funzione istituzionale costituì nelle prospettive di Pagnani e Pulcinelli un solido presupposto per lo sviluppo della Biblioteca che con l'apertura al pubblico voluta da Diotallevi si era proiettata oltre i confini delle sole necessità dei frati. Nel 1966 Pagnani riferiva soddisfatto che essa era frequentata non solo dai confratelli, ma anche da «padri cappuccini, conventuali e borghesi di cui sette universitari» e pochi anni dopo che era «avviata a divenire un istituto di cultura e che fin da ora intrattiene stretti rapporti con alcune università vicine»³⁷. L'istituzione si stava trasformando in un punto di riferimento nel settore, i cui frutti importanti furono i convegni dedicati a s. Giacomo che si tennero a partire da quell'anno, seguiti dalla rinascita della rivista *Picenum Seraphicum*³⁸. Con intelligenza fu colta anche l'opportunità di ampliare l'offerta della Biblioteca con una sezione dedicata alla storia marchigiana per la quale in particolare si spese padre Pulcinelli, che nel 1984 riferiva ai confratelli di un «incremento veramente prodigioso del settore riguardante la storia locale»³⁹. L'offerta agli studiosi in effetti non si limitava più soltanto al francescanesimo ancorché nella sua declinazione locale, ma consentiva anche più mirate ricerche su tematiche marchigiane non religiose, un cambiamento che andò a riflettersi nel mutato nome dell'istituzione. Se nel 1969 l'*Annuario delle biblioteche italiane* la registrava come «Biblioteca francescana del convento di S. Antonio», dal 1990 figurò con il nome di «Biblioteca francescana e picena» sia nell'*Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane* che nel *Catalogo delle biblioteche d'Italia*, approdando infine dal 1995 alla denominazione di «Biblioteca storica

³⁶ Questa articolazione che emerge dalle parole di Pagnani del 1966 in cui le tre raccolte appaiono quasi come le distinte sezioni di una sola istituzione nell'atto di ripartire i volumi del convento di Treia: «un'infiltrazione di acqua ha reso insalubre il locale [della biblioteca di Treia] ed è stato necessario trasferire i libri che sono stati così distribuiti: i letterari alla biblioteca di Matelica (che ha ceduto i propri teologici a Iesi) i francescani alla Biblioteca Francescana», cfr. Falconara Marittima, Biblioteca storico-francescana e picena, Archivio della Biblioteca (=ABib), b. Relazioni del Definitorio, *Relazione Trimestrale sulle biblioteche letta al capitolo provinciale tenuto a Sassoferrato. 17 luglio 1966*, c. [1]r.

³⁷ La prima osservazione si trova in *ibid.* ('borghesi' indicava laici), mentre la seconda considerazione appartiene al commento per la *Visita del p. Costantino Koser ministro generale dei Frati Minori alla nostra Biblioteca (7 marzo 1969)*, «*Picenum Seraphicum*» 6 (1969), pp. 161-162: 162. Diversi anni più tardi (1984) Pulcinelli aveva modo di ricordare che «è grande la soddisfazione constatare come siano sempre più numerosi gli studiosi che vengono o telefonano, anche da città lontane, per chiedere informazioni ed altro», ABib, b. Relazioni del Definitorio, *Relazione al capitolo provinciale 1984*, c. [3]r.

³⁸ Si veda in proposito Bocchetta, *Picenum Seraphicum 1915-2005* cit., p. 194.

³⁹ ABib, b. Relazioni del Definitorio, *Relazione al capitolo provinciale 1984*, c. [3]r.

francescana e picena» che ancora oggi la contraddistingue⁴⁰. La partecipazione a questi censimenti promossi dalle istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche fu concepita da Pagnani, e poi da Pulcinelli, come l'opportunità di promuovere la Biblioteca al di fuori della ristretta cerchia confessionale con l'obiettivo chiaro e consapevole di collocarla all'interno della rete nazionale che stava lentamente prendendo forma. In tale direzione già l'adesione ai cataloghi del Ministero della pubblica istruzione negli anni Cinquanta aveva consentito all'istituzione di uscire dal suo isolamento e di ottenere i fondi per eseguire gli importanti restauri dei codici di s. Giacomo e di numerose edizioni quattro-cinquecentesche⁴¹. In seguito i due non si limitarono alla comunicazione dei soli dati statistici ed aderirono ai progetti catalografici in corso, come l'*Indice generale degli incunaboli* (IGI)⁴² e, più tardi, anche al *Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo* (Edit16)⁴³.

Così la Biblioteca francescana provinciale, pensata da Mariotti come istituzione 'ad uso interno' e istradata verso una più moderna vocazione pubblica dalla felice intuizione del Diotallevi, con la direzione di Pagnani e Pulcinelli si aprì a studiosi e ricercatori acquisendo visibilità nel panorama

⁴⁰ Per le citazioni rispettivamente *Annuario delle biblioteche italiane* cit., p. 394; *Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1990* cit., p. 51; *Catalogo delle biblioteche d'Italia. Marche* cit., p. 35 e *Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1995*, a cura di L. Tempestini, Milano 1995, p. 183.

⁴¹ Le prime campagne vennero realizzate nel 1951 e nel 1955 per interessamento della Direzione generale delle accademie e biblioteche, sotto la supervisione della Soprintendenza bibliografica per le province di Bologna, Ancona, Ascoli Piceno, Forlì, Macerata, Pesaro e Ravenna. La documentazione relativa ai restauri si trova in ABib, bb. *Restauro codici di s. Giacomo 1951*; *Restauro codici di s. Giacomo 2° gruppo e alcuni voll. di classici 1955* e *Restauro volumi giuridici* [sic] Bartolo, 1955.

⁴² *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Roma 1943-1981, 6 v. Il progetto prese corpo agli inizi degli anni '30 presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma per iniziativa dell'allora direttore Giuliano Bonazzi e si concretizzò con il primo volume nel 1943 (lettere A-B), ma la collaborazione della Biblioteca si deve collocare in un momento successivo come si deduce dal fatto che il nome dell'istituzione comparve nel V volume del 1972.

⁴³ Il progetto Edit16 prese corpo alla fine degli anni '70 ispirato al medesimo principio di catalogazione collettiva che aveva portato alla realizzazione dell'IGI. Il primo manuale uscì nel 1981 (*Censimento delle edizioni italiane del XVI secolo. Manuale per la compilazione della scheda*, a cura del Laboratorio per la bibliografia retrospettiva, Roma 1981) mentre il primo volume (A) nel 1985. Tutt'ora continua la pubblicazione dei volumi a stampa (il sesto dedicato alle lettere E-F è del 2007), anche se da un decennio è disponibile la versione on-line (<http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm>). La segnalazione della partecipazione a Edit16 da parte della Biblioteca compare in *Annuario delle biblioteche ecclesiastiche italiane 1995* cit., p. 184, ma sfogliando i volumi a stampa il nome della Biblioteca figura solo sull'ultimo recentemente edito (2007) in concomitanza con la conclusione della campagna catalografica del fondo delle cinquecentine. È probabile che pur avendo aderito al progetto negli anni Novanta la Biblioteca non abbia in quel frangente preso parte in modo attivo al censimento.

nazionale come biblioteca specializzata in francescanesimo e storia locale⁴⁴. L'unico rammarico per noi oggi è quello di non riuscire a ricomporre con maggiore dettaglio la fitta rete di rapporti con le istituzioni e gli studiosi che questi ultimi instaurarono nel tempo. Né Pagnani né Pulcinelli hanno lasciato infatti memorie specifiche relative alla loro attività e di quelle relazioni restano solo sparse tracce nelle dediche apposte sui volumi donati loro da amici e studiosi che frequentarono la Biblioteca.

Dopo la scomparsa di Pagnani, nel 1986 la Biblioteca fu diretta da Pulcinelli, il quale di fatto ne guidava le sorti da qualche decennio essendo Pagnani impegnato su numerosi altri fronti. A Pulcinelli si deve il progetto e il trasferimento della Biblioteca nei nuovi locali, realizzati dietro il complesso conventuale, dove il patrimonio venne trasferito nel corso del 2003. Nel più ampio edificio si allestì al primo piano una sala lettura per accogliere comodamente gli studiosi e il patrimonio venne sistemato in gran parte nelle stanze adiacenti, mentre il resto del posseduto librario (comprendente le sezioni meno richieste), l'archivio provinciale, il materiale cartografico e le raccolte non librarie trovarono posto al piano superiore dove vennero predisposte alcune postazioni di lavoro. Nel riorganizzare il patrimonio librario padre Pulcinelli scelse un personale, ma tutto sommato funzionale, sistema d'ordinamento per autori (francescani e non) e materie (fonti francescane, studi francescani, fonti marchigiane, studi marchigiani) che però rese del tutto inutilizzabile l'unico catalogo ancora in uso, ossia quello realizzato da Pagnani negli anni Cinquanta, strumento che peraltro non venne mai aggiornato da Pulcinelli⁴⁵. Il suo impegno fu soprattutto rivolto all'ampliamento delle collezioni e le giornate spese in intense ricerche bibliografiche non gli lasciarono tempo per la cura del catalogo, sebbene non mancasse mai di sottolineare l'impellente necessità di un nuovo strumento di consultazione. Solo negli ultimi anni della sua direzione, intuendo le potenzialità offerte dalle tecnologie informatiche, guardò con rinnovata attenzione al problema e progettò l'avvio di campagne di catalogazione che

⁴⁴ La sua vocazione di istituto bibliotecario specializzato ad uso pubblico venne sottolineato ufficialmente quando, a seguito della LR n.39/1987 (*Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale*), Pulcinelli ottenne dalla Regione Marche il riconoscimento di "biblioteca di interesse pubblico".

⁴⁵ Non furono mai neppure compilati registri d'ingresso. Per avere un'idea dei nuovi accessi negli anni Sessanta-Ottanta si possono guardare le rubriche *Recensioni* e *Opere pervenute alla direzione della rivista* che dal 1976 chiudevano ogni numero di *Picenum Seraphicum*, per quanto la visione restituita risulta limitata poiché dal computo restavano esclusi gli acquisti. Più dettagliata fu la rubrica *Libri giunti in biblioteca* voluta e curata da Pulcinelli nella rinata serie della rivista dal 1999 al 2005. Solo per un breve periodo, dal 2003 al 2005, la dott.ssa Francesca Bartolacci, bibliotecaria e preziosa assistente di padre Bernardino Pulcinelli, ha annotato tutti gli ingressi in un apposito registro. Per quel biennio la media fu di 230 nuovi accessi annui.

interessassero anzitutto il patrimonio antico, come le edizioni del XV e XVI secolo. Nella nuova sede, infatti, la disponibilità di più locali portò alla separazione dei volumi antichi da quelli moderni per poter meglio gestire le esigenze degli studiosi, nonché le diverse operazioni di catalogazione e restauro. Padre Pulcinelli non ha potuto vedere realizzati, se non *in nuce*, quei primi progetti venendo a mancare nel 2006, lasciando di fatto orfana la Biblioteca della sua storica guida. Nell'immediatezza della sua dipartita la Biblioteca è stata diretta per qualche mese da padre Giancarlo Mandolini, già direttore della Pinacoteca, quindi nel 2007-2008 da padre Gabriele Lazzarini per tornare poi dalla fine del 2008 ad oggi sotto la direzione di padre Mandolini con l'assistenza dapprima di padre Umberto Picciafuoco (m. 2008) e poi di padre Alberto. Stretti tra la necessità di gestire le numerose richieste degli studiosi e di orientarsi tra gli scaffali, questi ultimi due direttori hanno ripreso con determinazione i progetti di catalogazione informatizzata che permettono oggi agli studiosi di conoscere ed accedere a parte del patrimonio librario⁴⁶. Nonostante l'alternanza nella direzione tali progetti non hanno subito alcun rallentamento nella consapevolezza che questi interventi avrebbero potuto consentire la fruibilità, la tutela e la valorizzazione del patrimonio conservato⁴⁷. Si tratta di un lavoro lungo che attende di essere concluso, ed è da augurarsi che, nonostante le recenti vicissitudini, quanto compiuto fino ad ora non vada disperso e i progetti ancora da avviare possano trovare completa attuazione.

3. Il patrimonio librario (e non librario) della Biblioteca e gli strumenti di consultazione

Il patrimonio librario della Biblioteca si presenta oggi con un ricco fondo antico e con un ancora più ampio fondo moderno esito di una stratificazione

⁴⁶ Già durante la prima direzione di padre Mandolini la Biblioteca veniva dotata di due postazioni informatiche in sala lettura, soprattutto per consentire l'avvio della catalogazione delle cinquecentine finanziato dalla Regione Marche (affidato alla dott.ssa Costantina Altilia). Contemporaneamente nel corso del 2006-2007 padre Mandolini avviò la catalogazione del fondo moderno grazie ai fondi CEI (affidata alle dottoresse Silvia Alessandrini Calisti e Sara Così), attività proseguita senza interruzioni da padre Lazzarini il quale seppe altresì cogliere l'opportunità offerta dalla Fondazione Cariverona nel febbraio 2008 chiedendo un co-finanziamento per la catalogazione delle edizioni del XVII secolo (affidata alle dottoresse Alessandrini Calisti e Così, in seguito alla dott.ssa Romina Marcattili). Attualmente la catalogazione procede grazie ai soli fondi della CEI.

⁴⁷ È stato possibile anche ampliare i progetti di riordino che dal 2009 padre Mandolini ha esteso, grazie ai fondi CEI, all'Archivio storico provinciale (affidando l'inventariazione al dott. Massimo Bonifazi). I primi inventari analitici dei fondi dei conventi sono già disponibili presso la Biblioteca.

avvenuta perseguendo un progetto culturale ‘francescano’ che nel tempo ha modificato i suoi parametri. Ciò è piuttosto evidente guardando il fondo antico: nei primi decenni, seguendo l’impostazione data da Mariotti, i volumi furono scelti dalle librerie di convento e inclusi nella collezione in considerazione del solo valore informativo e senza alcuna considerazione di quello bibliografico o documentale. Con la gestione di Diotallevi e Pagnani si fece largo il concetto di ‘libro raro e prezioso’ un atteggiamento che portò a guardare con occhio bibliofilo quanto già presente nella raccolta e che soprattutto guidò gli acquisti e le nuove selezioni presso le biblioteche dei conventi della provincia. Negli ultimi anni della direzione di Pulcinelli (e poi con i suoi successori) il mirato progetto di fare della Biblioteca il luogo della tutelata memoria minoritica provinciale ha consentito di riconoscere un valore più ampio ai volumi antichi che, liberati dal ruolo di inerti supporti dei testi della tradizione francescana e dalla presunzione di rarità o pregio, sono stati separati dalla convivenza con le edizioni moderne e hanno assunto il compito di testimoni documentali capaci di restituire importanti tasselli per lo studio della storia culturale della provincia. All’interno di questa mutata prospettiva si sono avviate le nuove campagne catalografiche che oltre a garantire la fruibilità del posseduto consentono oggi di recuperare l’identità storica e bibliografica originarie dei distinti nuclei librari che, spesso confusamente e a più riprese, sono entrati a far parte della collezione. Ampia attenzione è stata e viene posta infatti alla rilevazione dei segni bibliologici presenti sugli esemplari (note, ex libris, vecchie collocazioni, legature originali)⁴⁸.

Se la mutata prospettiva storica ha favorito la nascita di un fondo antico, la specializzazione in senso francescano ha costituito un elemento di costante riflessione nella gestione del posseduto librario e non che, negli anni, ha guidato la scelta di dar vita a raccolte speciali come quelle dedicate alle edizioni dei *Fioretti*, o alle stampe di argomento minoritico (poi ampliatosi alle stampe marchigiane) o ancora ai sigilli francescani (costituita soprattutto da materiale proveniente dai conventi). Furono invece il frutto di un riordino

⁴⁸ Sulla questione della rilevazione delle note di possesso e provenienza si sono tenute presenti fin dall’avvio dei primi progetti le indicazioni offerte dalla letteratura specifica tra cui B. M. Rosenthal, *Cataloging manuscript annotations in printed books. Some thoughts and suggestions from the other side of the academic fence*, «La Bibliofilia» 100 (1998), n. 2-3, pp. 583-595; *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, a cura di Edoardo Barbieri, Milano 2002; G. Ruffini, “Di mano in mano”. *Per una fenomenologia delle tracce di possesso*, «Bibliotheca» 1 (2002), pp. 142-160 F. Petrucci Nardelli, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze 2007. Utile strumento di lavoro si è altresì rivelato il manuale *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di K. Cestelli e A. Gonzo, Trento-Firenze 2009.

funzionale l'istituzione tra gli anni Ottanta e Novanta di fondi particolari, come quelli *Musicale* o *Mappe e carte geografiche*.

Di fatto il patrimonio della Biblioteca è oggi articolato in distinte sezioni, ciascuna con sue specificità e una propria storia, per le quali però non si dispone di aggiornati ed esaustivi cataloghi, per cui risulta difficile quantificare l'esatta consistenza. Dopo la scomparsa di padre Pulcinelli, una prima ricognizione fu effettuata nel 2008 dall'allora direttore padre Lazzarini che poteva contare nel fondo antico 80 manoscritti; 76 edizioni incunabole (per un totale di 90 volumi) e 368 edizioni del XVI secolo (500 volumi). Per il fondo moderno, stimato in circa 30.000 volumi, risultavano catalogate 1.600 edizioni (2.500 volumi); mentre segnalava complessivamente 80 riviste (comprese quelle ormai chiuse) e per gli altri fondi riferiva di 200 pezzi nella collezione *Mappe e carte geografiche*; 76 manoscritti e 53 stampe nel fondo *Musicale* ed osservava che del tutto sconosciuta era l'entità dei fondi *Stampe e immagini sacre*, di quello *Fotografico*, di quello di *Medagliistica e sfragistica* e dell'*Emeroteca*⁴⁹. Rispetto a questi dati possiamo precisare che alla fine del 2011 le edizioni catalogate del XVI secolo sono cresciute di 119 unità, quelle del XVII secolo ammontano a 894 (1.018 volumi) e per il XVIII secolo risultano catalogate le prime 9 edizioni (15 volumi)⁵⁰. Il computo complessivo del patrimonio si potrà avere a conclusione delle operazioni di riordino e catalogazione in corso, ma ancorché il lavoro sia *in fieri*, si vuole chiudere questo contributo con una veloce panoramica sul patrimonio librario e non librario segnalando gli strumenti di consultazione disponibili.

3.1 Strumenti di prima consultazione ed orientamento

Nella sala lettura sono disponibili a scaffale aperto strumenti di consultazione di carattere generale (come l'*Enciclopedia* e l'*Enciclopedia della storia dell'arte della Treccani*, il *Dizionario biografico degli italiani* e una nutrita serie di dizionari linguistici) cui si affiancano, per un primo orientamento, i principali strumenti di ricerca per la storia religiosa, francescana e marchigiana. Qui sono, ad esempio, il *Dizionario di erudizione* di Gaetano Moroni, la *Hierarchia catholica* di Konrad Eubel, l'*Italia sacra* di Ferdinando Ughelli, il *Dizionario degli istituti di perfezione*, la *Bibliotheca sanctorum* e il *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique*. Si possono consultare poi i fondamentali *Annales Minorum* di Luke Wadding, il *Bullarium Franciscanum*, le principali edizioni di fonti francescane ed una

⁴⁹ G. Lazzarini, *Relazione Biblioteca Storico Francescana e Picena*, «Terra dei Fioretti, Bollettino della Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori», maggio-agosto 2008, pp. 97-98.

⁵⁰ ABib, b. Progetto Seicentine, *Relazione conclusiva dell'attività di catalogazione*, p. 1.

sezione dedicata al francescanesimo marchigiano dove trovare tra gli altri la *Cronistoria* del Talamonti, le opere di Pagnani e di Gustavo Parisiani. A disposizione degli studiosi sono anche il *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis* del Du Cange, gli *Annales Camaldulenses* e la *Biblioteca Picena* di Filippo Vecchietti e Tommaso Moro, quest'ultima nella sezione dedicata ai dizionari biografici locali. Per ragioni di spazio, non si sono potute collocare in questa sala altre opere fondamentali come il *Bullarium Cappuccinorum*, il *Bullarium Pontificium*, la *Patrologia* greca e latina, i 4 volumi dell'*Archivio Sartori. Documenti di storia e arte francescana* di Antonio Sartori o le *Antichità Picene* del Colucci, tutti strumenti che lo studioso può comunque richiedere per la consultazione.

Strumenti di ricerca: la sala è dotata di due postazioni informatiche per la consultazione dei cataloghi della Biblioteca e le ricerche in linea. Qui sono conservati anche i cataloghi cartacei ancora in uso (manoscritti di san Giacomo e *Miscellanea*) nonché gli inventari degli incunaboli, delle riviste e dell'Archivio storico provinciale.

3.2 *Manoscritti (e pergamene)*⁵¹

La Biblioteca conserva 80 manoscritti provenienti dai fondi degli ex conventi compresi in un arco cronologico che va dal XV al XIX secolo. Il nucleo più noto è quello dei codici provenienti dalla *libreria* di san Giacomo della Marca a Monteprandone, in tutto 32 riposti in cassaforte assieme ad ulteriori 10 manoscritti d'incerta provenienza. Nella stanza I del secondo piano dove ha sede l'Archivio storico della provincia, si trovano poi altri manoscritti frammentati ai documenti nei fondi di provenienza che attendono ancora di essere studiati. Si tratta per lo più di quaderni di studio dei religiosi contenenti appunti scolastici, sermoni, trattati teologici e filosofici. Nel numero sono compresi anche quelli del naturalista anconitano Luigi Paolucci (1849-1935), di cui la Biblioteca conserva l'archivio⁵².

Sebbene sia da considerarsi più propriamente materiale archivistico, merita un cenno il fondo *Pergamene*. Conta oltre 100 pezzi, datati tra il IX ed il XIX secolo, e si compone di documenti diversi quali bolle pontificie e atti notarili inopinatamente tolti dai fondi dei conventi per costituire una collezione a parte (una sorta di *Diplomatico*). Qui si conservano anche frammenti di incerta provenienza, come le 4 piccole miniature di evangelisti,

⁵¹ Per i manoscritti ed i frammenti con notazione musicale si veda oltre.

⁵² Dono di un anonimo, il fondo Paolucci è conservato presso l'Archivio provinciale e contiene diverse buste con diplomi, attestati, appunti di studio, manoscritti, tavole e diari dello studioso e di suo figlio Carlo. Sulla figura e l'attività del naturalista si rinvia a *Le collezioni Paolucci di storia naturale*, a cura di Stefano Piazzini, Ancona 1996 disponibile anche on-line <http://www.museopaolucci.it/Collezioni_Paolucci.pdf> (ultima consultazione 30 settembre 2012).

o ancora le legature originali recuperate dai volumi restaurati. Vale la pena di osservare che di questo fondo fa parte la famosa bolla *Ob sacrae religionis* di papa Pio II (4 dicembre 1462) con la quale il pontefice proibiva d'asportare i libri dalla collezione che san Giacomo aveva costituito nel convento di Montepandone.

Manoscritti. Strumenti di consultazione e studi: per i codici appartenuti a san Giacomo ancora utile il catalogo di G. Pagnani, *Alcuni codici della Libreria di S. Giacomo della Marca scoperti recentemente*, «Archivum franciscanum historicum» 48 (1955), pp. 131-146 e 49 (1956), pp. 1-6. Sulla storia del fondo di s. Giacomo e i singoli manoscritti, oltre a quanto segnalato alla nota 1, si vedano anche A. Siliquini, *Decorazione e illustrazione nella biblioteca di san Giacomo della Marca*, Ripatransone 2002, pp. 107-114 (per gli aspetti decorativi dei codici 1 e 1bis, *Summa Astesana*, e 18, *De consolatione philosophiae*) e V. Leccesi, *Un codice quattrocentesco di prediche di autore agostiniano nella Biblioteca Franciscana di Falconara Marittima*, «Analecta Augustiniana» 44 (1981), pp. 149-248 (per il codice 30, *Manuscriptum in epistolas annuales*).

Pergamene. Strumenti di consultazione e studi: un primo inventario sommario è in corso di realizzazione. Alcuni pezzi sono stati studiati singolarmente cfr. V. Orlandi Balzari, *Alcuni tesori miniati della Biblioteca Franciscana di Falconara Marittima*, «Picenum Seraphicum» 22-23 (2003-2004), pp. 273-294 (per le 4 piccole miniature degli evangelisti); S. Loggi, *Bolla del papa Pio II*, in *Collectio thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo illustre. Catalogo della Mostra tenuta a Ancona e Jesi nel 2005*, a cura di M. Mei, I.1, Firenze 2005, pp. 129-130 (con riproduzione della pergamena) e il contributo di Cecile Lanery in questo numero sul frammento recuperato da una legatura e contenente un brano della *Passio Sancti Sebastiani*.

3.3 Fondo antico a stampa

La raccolta occupa la stanza II al secondo piano (con la sola eccezione degli incunaboli conservati nella sala dell'Archivio provinciale). È stato il fondo da cui si sono avviate le prime campagne di catalogazione e risultano al momento concluse le sezioni costituite dalle edizioni dei secoli XV-XVII, per quanto non si esclude che altri esemplari si possano rinvenire rilegati o confusi alle edizioni moderne delle sezioni francescana e marchigiana o ancora dallo spoglio della *Miscellanea*.

3.3.1 Incunaboli

Le edizioni incunabole catalogate ammontano a 76 per un totale di 90 volumi. Alcuni di questi esemplari erano già presenti nella collezione matelicense allestita da Mariotti⁵³. Nel complesso la collezione comprende

⁵³ Nel corpo del *Catalogo* del 1925 figuravano sette incunaboli: i «Sermones. Venetiis 1498» di Bernardino Busti (*Catalogo*, p. 18) che dovrebbero corrispondere al *Rosarium sermonum*, Venezia, Giorgio Arrivabene, 1498, (attualmente Inc. I 11); i «Sermones de laudibus sanctorum. Venetiis 1493» di François Meyronnes (*Catalogo*, p. 22) da identificare con i *Sermones de sanctis*, Venezia,

pubblicazioni di opere dei principali autori della tradizione francescana come ad esempio Giovanni Duns Scoto (*Quaestiones in Aristotelis Analytica posteriora*, Venezia, Simone da Lovere, 1497; *Quaestiones selectae*, [Venezia], Vindelino da Spira, [1476-77] rispettivamente coll. Inc. I 24 e Inc. I 28), san Bonaventura (*Commentarius in secundum librum Sententiarum Petri Lombardi*, Treviso, Hermann Liechtenstein, 1477, coll. Inc. III 4), e Alexander de Ales (*Summa universae theologiae* [Pars III], Venezia, Giovanni da Colonia e Johann Manthen, 1475, coll. Inc. I 29 e Inc II 1). Troviamo anche ben 5 edizioni della Bibbia di cui 4 commentate da Nicolas de Lyre, 3 edizioni del *Decretum Gratiani* e l'opera di Bartolo da Sassoferrato.

Strumenti di consultazione: è disponibile un inventario sommario nella sala studio della Biblioteca, mentre il catalogo realizzato tra il 2003 ed il 2005 è in corso di revisione e aggiornamento per la pubblicazione a stampa. Da osservare che 40 edizioni vennero segnalate già da Pagnani per la compilazione dell'*Indice generale degli incunaboli*, V-VI, Roma, 1972-1981. Le descrizioni sono oggi recuperabili anche nell'*Incunabula short-title catalogue* (ISTC) della British Library disponibile on-line <<http://www.bl.uk/catalogues/istc/>> dove la Biblioteca è segnalata come "Falconara Franc".

3.3.2 Edizioni dei secoli XVI-XIX (fino al 1829)

Il fondo si compone di 5.000 volumi circa, a cui andrebbero aggiunti un centinaio tra manifesti, fogli volanti e opuscoli rinvenuti in Archivio durante le operazioni di inventariazione. Allo stato attuale (2013) risultano catalogate 1.930 edizioni (per un totale di 2.133 volumi) relative ai secoli XVI-XVIII. Si tratta degli esemplari provenienti dalle case soppresse che già formarono il primo nucleo della raccolta allestita da Mariotti cui via via si sono aggiunti quelli raccolti nei diversi conventi per garantirne una migliore conservazione, senza però mantenere i nuclei bibliografici originari. Dal punto di vista bibliografico-letterario predominante è la presenza di autori della tradizione francescana, tra cui san Bonaventura, Duns Scoto, François de Meyronnes, Richard Middleton, Francesco Panigarola, Pierre Tartaret, Matija Ferkic o Guglielmo Plati, come anche edizioni poco note di autori francescani marchigiani, spesso sconosciuti, come ad esempio Silvestro Manardi traduttore de *La verità rediviva ouero Apologetica istruttione per i*

Pellegrino Pasquali, 1493-94 (Inc. I 14); l'*Arbor vitae crucifixae Jesu* di Ubertino da Casale «Venetiis 1400 [sic]» (*Catalogo*, p. 39) di cui oggi la Biblioteca conserva due esemplari nell'edizione veneziana di Andrea Bonetti del 1485 (coll. Inc. II 4 e Inc. II 5); il «Super librum ethicorum Venetiis 1500» (*Catalogo*, p. 66) di Geraldus Odonis che dovrebbe corrispondere all'edizione stampata a Venezia da Simone da Lovere e Andrea Torresano, 1500 (Inc. II 13). Non trovano invece chiara corrispondenza con l'attuale fondo librario il «Super arte veteri Aristot. Venetiis 1492» di Antonio Andrés (*Catalogo*, p. 62), la «Lectura super sent. doctoris subtilis 1500» attribuita ad un certo «Paulus» (*Catalogo*, p. 71) e il commento «Super Evangelia Venetiis 1500» di Nicolas De Lyre (*Catalogo*, p. 78).

semplici, circa l'Ordine Serafico del p. s. Francesco di Giovanni Franchini (Camerino, Giuseppe Ghislieri, 1692, coll. II 2 A 3)⁵⁴ o Giovanni Battista da Matelica autore di *L'anima contemplante la diuina onnipotenza nella creazione del mondo. Libri tre* (Venezia, Bertani, 1648, coll. II 2 B 24)⁵⁵. Del fondo fanno poi parte edizioni di opere di carattere marchigiano come *Memorie della città di Cingoli* di Orazio Avicenna (Jesi, Paolo e Giovanni Battista Serafini, 1644); *Notitie storiche della città di Ancona* di Giuliano Saracini (Roma, Nicolò Angelo Tinassi, 1675); *Memorie istoriche della città di Fano* di Pietro Maria Ammiani (Fano, Giuseppe Leonardi, 1751) o *Camerinum Sacrum* di Ottavio Turchi (Roma, De Rossi, 1762)⁵⁶.

Strumenti di consultazione: si può ricorrere, per una ricerca mirata, all'Opac della provincia di Ancona <<http://biblioteche.provincia.ancona.it/SebinaOpac/Opac>> selezionando dall'elenco delle biblioteche, prima dell'interrogazione della base dati, la voce "Biblioteca piceno-francescana". Per le edizioni del XVI secolo si può anche consultare il *Censimento nazionale delle cinquecentine* - Edit16, <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/imap.htm>. Per quelle dei secoli XVII-XVIII è necessario ricorrere alla base dati *Libro antico* dell'Opac SBN <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp>> dove la biblioteca è riconoscibile tra le localizzazioni come "AN0039 - Biblioteca francescana e picena Falconara Marittima".

3.4 Fondo moderno

Il patrimonio librario moderno conta ad oggi circa 30.000 volumi e si articola principalmente in due sezioni: francescana (sale A e B del primo piano) e marchigiana (sala D), ma comprende anche importanti collezioni di storia medievale come ad esempio *Nuovi studi storici* dell'Istituto italiano per il Medioevo o *Studi medievali* del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo oltre a una buona sezione di studi di storia religiosa 'non francescana' (sala C del primo piano e sala III del secondo piano).

3.4.1 Sezione francescana

La collezione riguarda la storia francescana dalle origini ai giorni nostri abbracciando le diverse famiglie francescane maschili, femminili e del Terzo Ordine. Di questa sezione sono stati ad oggi catalogati 2.500 volumi tra cui parte delle edizioni di fonti, degli studi di storia minoritica generale, di

⁵⁴ Oltre quella presso la biblioteca falconarese si conosce una seconda copia presso la Biblioteca della curia generalizia dei Minori conventuali presso il convento dei SS. Apostoli a Roma cfr. F. Costa, *Il P.M. Giovanni Franchini da Modena dei Frati Minori Conventuali (1633-1695). Cenni biografici e scritti*, «Miscellanea Francescana» 101 (2001), pp. 282-378: 352-353.

⁵⁵ Al momento la Biblioteca sembra conservare l'unico esemplare noto di questa edizione.

⁵⁶ Queste ed altre opere in edizione antica di carattere marchigiano si trovano attualmente nella stanza dedicata alla storia locale poiché in attesa di catalogazione.

agiografia e dei commenti alle opere degli autori francescani (in particolare san Bonaventura, Duns Scoto, Pietro di Giovanni Olivi). Il fondo comprende numerosi altri soggetti, da declinare sempre in chiave minoritica, come liturgia, letteratura, architettura, iconografia oltre a repertori di autori, cataloghi di biblioteche e inventari archivistici. Da segnalare anche una sotto-sezione dedicata alla storia dei Minori in Terra Santa, con particolare riguardo alle vicende dei Minori delle Marche. Sono presenti le principali collane quali la *Bibliotheca seraphico-capuccina* dell'Istituto storico dei cappuccini, le edizioni del Collegio di San Bonaventura di Quaracchi come *Analecta Franciscana* e *Spicilegium Bonaventurianum* e la collana *Centro studi antoniani* dell'omonimo istituto padovano. Non mancano poi le serie complete degli atti dei principali convegni francescani come quelli tenuti annualmente ad Assisi dalla Società internazionale di studi francescani.

Strumenti di consultazione: in relazione a quanto già catalogato per una ricerca mirata si può ricorrere all'Opac della provincia di Ancona <<http://biblioteche.provincia.ancona.it/SebinaOpac/Opac>> selezionando dall'elenco delle biblioteche, prima dell'interrogazione della base dati, la voce "Biblioteca piceno-francescana". Si può consultare il catalogo della biblioteca anche attraverso la base dati *Libro moderno* dell'Opac SBN <<http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/antico.jsp>> dove la biblioteca è riconoscibile tra le localizzazioni come "AN0039 - Biblioteca francescana e picena Falconara Marittima".

3.4.2 Sezione marchigiana

Rappresenta la collezione più recente, ma non per questo priva dei fondamentali testi di storia locale come la collezione completa delle storie erudite marchigiane in edizione antica o in anastatica, come i già citati Orazio Avicenna (*Memorie della città di Cingoli*), Giuliano Saracini (*Notitie storiche della città di Ancona*), Pietro Maria Ammiani (*Memorie storiche della città di Fano*), Ottavio Turchi (*Camerinum Sacrum*), Giuseppe Colucci (*Delle antichità picene*). Attualmente non è fornita di catalogo, ma è possibile orientarsi grazie alla recente suddivisione del materiale per aree geografiche (province amministrative e comuni). In questo fondo sono presenti studi dedicati alla storia delle singole località marchigiane dalle origini ad oggi con particolare riguardo all'età medievale. Non vi sono soltanto lavori inerenti la storia religiosa locale, mendicante e anche nell'accezione più ampia del termine, ma è possibile trovare opere di storia politica e istituzionale con una ben fornita serie di edizioni degli statuti comunali, cui fanno seguito studi di carattere folkloristico, storico artistico e storico economico. Da segnalare anche la presenza di un'ampia selezione di studi dedicati al santuario mariano di Loreto. Non mancano infine le collane di studi locali, tra le quali *Studi maceratesi*, quelle delle riviste *Studia Picena*, *Proposte e ricerche* e gli atti dei convegni dell'Abbazia di Fonte Avellana.

3.5 Periodici

Non è al momento possibile confermare le 80 testate rilevate nel 2008 poiché le operazioni di schedatura sono ancora in corso. Tuttavia delle 60 attualmente ricollocate nella sala C al primo piano si può osservare che le serie sono complete, a parte alcune riviste presenti in pochi numeri, come ad esempio gli *Atti della Deputazione di storia patria dell'Umbria* o il *Bollettino storico della città di Foligno*, di cui si conservano soltanto alcuni numeri ricevuti in dono da studiosi amici dei bibliotecari. Come per i fondi librari, anche la sezione dei periodici si divide essenzialmente in francescani e marchigiani ai quali si aggiungono riviste di storia medievale e religiosa come *Studi medievali*, *Schede medievali*, *Medioevo latino* e *Rivista di storia della Chiesa in Italia*.

Tra le riviste francescane non mancano le fondamentali *Antonianum*, *Archivum franciscanum historicum*, *Collectanea franciscana*, *Franciscana*, *Laurentianum*, *Miscellanea franciscana*, e *Studi francescani*. La raccolta comprende anche riviste straniere tra cui *Archivo Ibero-Americano*, *Carthaginensia*, *Estudios franciscanos*, *Franciscan Studies*, *Franziskanische Studien* e *Missioni francescane* e periodici italiani locali quali *Biblioteca franciscana sarda* o *Miscellanea franciscana salentina*. Se ne conservano infine alcune ormai chiuse e in serie completa, come la *Revue d'histoire franciscaine* [consistenza 1 (1924) - 8 (1931)].

Per quanto riguarda la sezione di periodici marchigiani la Biblioteca offre un'ampia selezione. A titolo esemplificativo si segnalano *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche* (comprensiva dei precedenti *Archivio storico marchigiano*, *Archivio storico per le Marche e per l'Umbria* e *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per le province delle Marche*), *Pesaro città e contà*, *Picus*, *Proposte e ricerche*, *Studia Oliveriana*, *Studia Picena*, *Nuovi studi fanesi* (compresa anche la precedente serie *Studi Fanesi*) e *Urbinum*. Particolarmente interessante segnalare che nella collezione compaiono anche diverse riviste storiche pubblicate nelle Marche in serie completa come *La voce della Ragione* del conte Monaldo Leopardi [consistenza 1 (1832) - 15 (1835)]; il *Bollettino di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia* diretto da Milziade Santoni e Ortensio Vitalini [1 (1882) - 6 (1887)]; il *Bollettino storico monterubbiano* [1 (1903) - 2 (1904)]; *L'esposizione marchigiana. Rivista illustrata* [1 (1904) - 2 (1905)] e la sua continuazione la *Rivista Marchigiana illustrata* [1 (1906) - 6 (1910)] poi *Picenum. Rivista Marchigiana illustrata* [7 (1910) - 17 (1920)].

Strumenti di consultazione: attualmente del fondo esiste un inventario topografico redatto dal direttore Giancarlo Mandolini.

3.6 Miscellanee

Come si è avuto modo di osservare la prima *Miscellanea* di opuscoli venne allestita negli anni Cinquanta del Novecento da Giacinto Pagnani per raccogliere tutte quelle pubblicazioni di poche carte – definiti genericamente *opuscoli* – di interesse francescano e marchigiano. Si tratta di pubblicazioni di piccolo formato e poche pagine, spesso d'occasione, contenenti brevi studi storici su un convento o un religioso, biografie celebrative, agiografie, a volte anche estratti da riviste o miscellanee donate alla Biblioteca dagli autori. Per la loro dimensione si scelse di raccogliarli separatamente ordinandoli per materia e rilegando il tutto in 56 volumi, senza distinzioni tra il materiale antico e quello moderno. L'aggiornamento di questa *Miscellanea* venne compiuto da padre Pulcinelli che proseguì nella conservazione separata degli 'opuscoli' dando vita alla *Miscellanea estratti*, così chiamata perché soprattutto venne allestita grazie agli estratti ricevuti in dono dagli studiosi che frequentavano la Biblioteca. Il materiale è ordinato per autori e in alcuni casi per materia.

Strumenti di consultazione: per la *Miscellanea* allestita da Pagnani è possibile consultare l'omonimo catalogo cartaceo presente in sala studio articolato per materie. Della *Miscellanea estratti* è in corso di redazione un primo inventario da parte dell'attuale direttore Giancarlo Mandolini.

3.7 *La collezione Fioretti di san Francesco*

Voluta da Pulcinelli che al tema dei *Fioretti* dedicò i suoi studi e le ricerche di una vita, la collezione è costituita da circa 230 edizioni (per oltre 260 volumi) comprese tra il XV ed il XX secolo di cui la più antica è quella dei *Fioretti* in volgare stampata a Firenze nel 1489 (Inc. I 22). Non ne esiste un inventario dettagliato, purtroppo, ma l'esame sommario del fondo ha comunque permesso di osservare alcune caratteristiche. Per la maggior parte si tratta di edizioni in lingua italiana, con l'eccezione di una decina di pubblicazioni ottocentesche e del primo Novecento in francese e inglese e di tre più recenti in cinese. La collezione comprende anche una trentina di edizioni illustrate e una versione in braille. Non di rado questi volumi furono richiesti per mostre ed esposizioni, l'ultima delle quali nel 2005, proprio presso la Biblioteca. Nella raccolta sono confluiti anche studi specifici sui *Fioretti*.

Strumenti di consultazione: un inventario di massima è costituito dalla copia della tesi discussa da padre Bernardino per il diploma alla Scuola Vaticana dove continuò nel tempo ad annotare le edizioni e gli studi entrati successivamente a far parte della collezione.

3.8 *Fondo Musicale*

Di particolare interesse il fondo musicale è composto da 76 manoscritti dei secoli XVI-XX oltre ad un numero ancora imprecisato di edizioni a

stampa e diverso materiale documentario. Sicuramente il nucleo più cospicuo è costituito dal materiale relativo all'attività di padre Pierbattista Farinelli da Falconara (1844-1915) che conta una settantina di pezzi manoscritti (alcuni autografi altri in copia) relativi agli anni 1872-1911 e una cinquantina di stampe novecentesche. Tra i manoscritti vale la pena di ricordare un cantorino risalente alla prima metà del Quattrocento, un antifonario membranaceo con miniature realizzato nel 1697 da Agostino da Varese e Ferdinando da Vimercate, un *Responsorio* di S. Pasquale a due voci di Gaspare Spontini del 1795 e un libro di solfeggi del 1808. Nella sezione a stampa, oltre alle composizioni di padre Pierbattista, si segnala il *Manuale antiphonarium* (Urbino 1830) di Tommaso da Treia. Interessante anche il materiale documentario tra cui 8 frammenti pergamenei di canto gregoriano databili fra il X e il XIII secolo e i quaderni di appunti redatti nella seconda metà dell'Ottocento dagli organari Vincenzo e Giovanni Paci.

Notizie sul fondo si trovano in *La Musica negli Archivi e nelle Biblioteche delle Marche. Primo censimento dei fondi musicali* a cura di G. Moroni, Fiesole, 1996, pp. 79-80 consultabile anche in linea <<http://www.cultura.marche.it/musamarche/arim/fondi.htm>> (ult. cons. 30 settembre 2012). Sul padre Pierbattista si vedano A. R. Rossi, *Padre Pierbattista Farinelli da Falconara o.f.m. (1844-1915) musicista*, «Picenum Seraphicum» 18 (1999), pp. 247-257 e Ead., *P. Pier Battista da Falconara o.f.m. Un sacerdote musicista*, Falconara Marittima 2003. Alcuni frammenti sono stati studiati singolarmente in particolare quelli di carattere musicale (canto gregoriano): V. Brown, *A second new list of Beneventana Manuscripts*, IV, «Medieval Studies» 61 (1999), pp. 325-392: 342-343; P. Peretti, *Fonti per lo studio della musica nelle Marche nel Medioevo e nella prima Età moderna: note bibliografiche e critiche*, «Quaderni musicali marchigiani» 5 (1998), pp. 79-109: 102; Id., *Una mostra sulle antiche fonti Musicali nelle Marche*, in *Munus amicitiae. Scritti per il 70° genetliaco di Floriano Grimaldi*, a cura di G. Paci, M. L. Polichetti, M. Sensi, Loreto, 2001, pp. 303-338: 307, 319-320.

3.9 Emeroteca

Si tratta di un'*Emeroteca* dedicata alla conservazione di pubblicazioni periodiche locali dove, soprattutto in passato, erano soliti pubblicare loro brevi contributi gli studiosi marchigiani. Il fondo non è catalogato e non è possibile dare conto della sua consistenza. Si segnala a titolo esemplificativo che vi si possono trovare periodici come lo jesino *Il Montirozzo. Quindicinale apolitico, dialettale, umoristico, letterario, sportivo* pubblicato dal 1946 al 1948 e l'*Appennino camerte. Periodico politico, amministrativo* di cui si conserva la serie completa dalle prime uscite del 1913.

3.10 Mappe e carte geografiche

Il fondo indicativamente composto da 300 pezzi non è ancora catalogato. Prese corpo tra gli anni Ottanta e Novanta dando vita al Centro di

Documentazione Cartografica Marchigiana. Esso comprende le carte dell'Istituto geografico militare, le più recenti mappe pubblicate dal servizio cartografico regionale, studi specifici di cartografia e geografia storica, oltre a carte e mappe relative all'area regionale (e sub-regionale) o di singole città realizzate nei secoli XVI-XVIII, tra cui la più nota è la pianta di Ancona realizzata da Giacomo Fontana e pubblicata a Venezia da Rinier da Prato del 1569.

In assenza di una schedatura puntuale del materiale alcune notizie sul patrimonio conservato si possono rinvenire nel volume Giorgio Mangani, *Carte e cartografi delle Marche. Guida alla cartografia storica regionale (sec. XVI-XIX)*, Ancona 1992. Sulla pianta di Ancona di Giacomo Fontana cfr. F. Mariano, *Giacomo Fontana, Pianta prospettica di Ancona*, in *Collectio thesauri. Dalle Marche tesori nascosti di un collezionismo*, a cura di M. Mei, I.2: *Arte grafica e musica*, Firenze 2005, pp. 154-155.

3.11 Altri fondi

Da studiare e inventariare sono infine alcune collezioni di cui poco si conosce. Possiamo osservare che il fondo *Stampe e immagini sacre* (secondo un recente sondaggio coposto da 500 pezzi circa tra antichi e moderni) comprende alcuni lavori del celebre incisore Bruno (Marsili) da Osimo. Il *Fondo fotografico* si compone di foto di religiosi e di conventi dei Minori marchigiani (in alcuni casi sono presenti anche cartoline postali) soprattutto della prima metà del Novecento. Infine nella collezione di *Medagliistica e sfragistica* sono state raccolte nel tempo medaglie commemorative realizzate in occasione di celebrazioni e ricorrenze dei Minori o della Diocesi e sigilli non più in uso dei conventi marchigiani.